

TEMI DEL GIORNO

La « filosofia » degli aiuti

POCHI giorni fa, il direttore del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo del Terzo mondo, ha fatto delle dichiarazioni che puntualmente, senza mezzi termini, il fallimento della politica degli aiuti ai paesi sottosviluppati condotta negli anni del dopoguerra dai paesi industrializzati.

Il fossato che divide il mondo dei popoli ricchi da quello dei popoli poveri, si è approfondito ulteriormente: né i cosiddetti « aiuti » hanno migliorato le condizioni di vita delle sterminate masse umane che vivono ancora con lo spettro della morte per fame. E tutto ciò è accaduto perché dei sussidi e dei prodotti alimentari hanno beneficiato solo un'infima minoranza delle popolazioni interessate: quelli che non ne avevano bisogno. Il resto — sono parole dell'alto funzionario dell'ONU — è stato inghiottito dalle ristrettezze, ma rapaci classi dirigenti del Paese, oppure è stato speso per il funzionamento del macchinoso apparato distributivo messo in piedi dagli stessi organizzatori dell'assistenza.

Inoltre — e questo è un ulteriore guaio provocato dal meccanismo delle elemosine — il periodo succedersi di carestie e palliativi alimentari provenienti dall'estero (con una prevalenza delle prime sui secondi), ha incoraggiato il trasferimento di larghi strati di contadini poveri verso le città maggiori, dove, nella maggioranza dei casi, sono stati ammassati in « bidonvilles » subumane, sono restati senza lavoro e vanno declinando in breve tempo verso la morte per inedia.

Di fronte a questa realtà, che è il frutto del neocolonialismo, il miliardo di dollari annuale che i paesi industriali capitalisti offrono ai due terzi del mondo che si dibatte nel sottosviluppo, diventa una cifra irrisoria se comparata con i 24 miliardi di dollari che gli Stati Uniti stanno spendendo quest'anno nel Vietnam, per la loro guerra d'aggressione.

I risultati, d'altra parte, testimoniano chiaramente l'insuccesso. Basti pensare che il rapporto per il 1966 della FAO, la organizzazione che studia i problemi alimentari mondiali nel quadro delle Nazioni Unite, dopo aver sottolineato che la produzione agricola del globo è diminuita del 4,5 per cento, rileva come i livelli dell'alimentazione pro capite nel Terzo Mondo, siano pari a quelli del 1939, nonostante l'aumento della popolazione che è stato, in un solo anno, di oltre 70 milioni di unità. Questi i fatti: il resto sono chiacchiere.

Enzo Fumi

Si conclude la settimana di lotta per il progresso della Sicilia

Giunge stasera a Palermo la « Marcia della protesta »

Migliaia di braccianti, contadini, lavoratori hanno accompagnato Dolci, Treccani, Zevi, Lombardo Radice, Vo Van Ai - leri sosta a Partinico

Dal nostro inviato

PARTINICO, 10. Una durissima camminata — la più lunga anche: oltre trenta chilometri di aspri saliscendi — ha portato questa sera a Partinico (da Roccamena, dove erano partiti stamane, ancor prima dell'alba), i protagonisti della Marcia della protesta e della speranza.

Palermo, meta finale della Marcia, è ormai alle porte: vi giungeranno a cento, a mille, domani sera, i contadini delle vallate e dell'entroterra, e con loro i pittori e i poeti, Danilo Dolci e il vietnamita Vo Van Ai, Carlo Levi e gli altri « stranieri », e ad essi si riuniranno gli operai, gli studenti, la gente dei quartieri antichi, per dar vita al raduno, alla grande festa, anzi, di piazza della Kalsa. E' lì che troverà il suo coronamento — di certo in una atmosfera di grande tensione

civile — questa suggestiva settimana di lotta contro la mafia e lo spreco, per la vita ed il progresso, per un mondo pacifico, giusto e civile, che ha visto mobilitate e partecipi le popolazioni di 34 comuni a cavallo delle tre province occidentali della Sicilia. Per tirare le somme di questa Marcia, tuttavia, non è necessario attendere la sua fase conclusiva, che pure costituirà un momento assai importante nella maturazione della coscienza che le case debbono e possono cambiare, e che per riuscire sono necessarie iniziative — anche come questa — in cui si intrecciano e si fondono spinte di massa, impegno culturale, spirito internazionalista, nella consapevolezza della complessità dell'azione politica che deve saper incidere sul piano dei rapporti sociali di classe, sia su quello del potere pubblico, a tutti i livelli.

Del resto, perché il lettore non abbia una rappresentazione retorica di quel che siamo andati raccontando, varrà la pena di ripetere che cosa abbiamo rappresentato, nel suo andamento oscillante, questa Marcia, nel corso delle diverse fasi in cui si è sviluppata.

150 chilometri a piedi — tant'è lungo il percorso — ci sta portando da Partinico a Palermo — non li hanno fatti migliaia di persone, ma una avanguardia qualificatissima di intellettuali che si raccolgono attorno a Danilo Dolci, di braccianti e di contadini poveri, di sindacati e di consiglieri comunali, che si sono allentati ben spesso alla testa del corteo. « Ciò nonostante, il rapporto di queste forze con le popolazioni del Trapanese, dell'Agrigentino e, ora, del Palermitano, è stato pressoché continuo. Le masse si sono viste, si sono sentite nelle piazze, nelle strade, nelle bandiere, i cartelli, gli striscioni, le donne i bambini i vecchi, nei momenti culminanti.

Pensiamo alla prima giornata, per esempio, quando tremi la persona hanno accompagnato passo a passo, per venti chilometri, Dolci e Treccani, Zevi e Lombardo Radice, Vo Van Ai e Ignazio Buttitta: pensiamo alle folle che, a sera, per sei giorni, si sono raccolte attorno agli artisti, agli obiettori di coscienza, per la denuncia dei crimini dell'imperialismo nel Vietnam (questo è stato il tema dell'emmozionato incontro di Iserna), per la riaffermazione dei valori della cultura (questa sera Bruno Aprea ha interpretato Bach, Liszt e Prokofiev per i banditi di Partinico).

E ancora, la Marcia si è collocata in un contesto che esprime — in forme diverse ma altrettanto vivaci e drammatiche — i suoi stessi temi: giusto oggi, per esempio, quasi all'altro capo della Sicilia, e mentre lungo la strada assolata e deserta che da Roccamena porta a Partinico si marciava, un altro paese, Racalmuto, in provincia di Enna, è sceso per la terza volta in due mesi in lotta unitaria per difendere il suo patrimonio. Le miniere già coltivate e quelle da coltivare — su cui ha messo le mani la Montedison. La lotta per la rinascita della Sicilia passa insomma da Partinico come da Racalmuto, da Palermo come da Partinico.

Giorgio Frasca Polara

Tullia Caretoni sui mutamenti nel direttivo senatori del PSU

Sulla separazione effettuata nel Direttivo senatoriale del PSU, la compagna Tullia Caretoni, del Movimento dei socialisti autonomi, ha rilasciato alla « Fiamma » una dichiarazione nella quale afferma che si tratta di una manovra politica ben precisa e preparata da lungo tempo. Il fatto che siano stati esclusi tutti coloro che hanno manifestato dissensi e critiche e che sono poi « i più preparati sul piano tecnico e politico » vuol dire che è stato perseguito lo scopo di avere « uno strumento completamente manovrabile o tale da non disturbare in nessun caso l'attuale involuzione del centro sinistra ». Questo non era mai accaduto « neppure nel contesto della repressione operata dai gruppi moderati all'interno della DC, dove si era sempre avuta l'assistenza di non perdere contributi di intellettuali e di cultura ». Tutto ciò conferma il giudizio espresso a suo tempo secondo cui « non era possibile una efficace lotta di minoranza nel PSU ».



Un momento della marcia

86 lavoratori licenziati in lotta da due settimane

Drammatico sciopero della fame a Napoli

Al centro della città insieme alle mogli - Due svenuti all'ospedale - Sono i dipendenti di un'agenzia per il recapito della posta, che ha chiuso

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. Ieri per la nona volta in questi giorni l'ambulanza della « Croce Rossa » ha solcato a sirena suonante, in via Roma, una pubblica sottoscrizione per queste famiglie; delegazioni si recano ad esprimere la solidarietà in piazzetta Matilde Serao: cittadini in un'ora a portare contributi. Ma questi 86 licenziati chiedono un lavoro stabile, così come l'operaio di fabbrica chiede stabilità e sicurezza per il posto che tiene e che vede in pericolo.

Insomma sono i problemi dell'occupazione a Napoli e nel resto del paese che hanno spinto i comunisti ad organizzare la « marcia del lavoro e delle riforme », che si terrà venerdì prossimo.

Ennio Simeone

Sicilia

Proposte del PCI per gli elettori emigrati

PALERMO, 10. Provvedendo per favorire il ritorno in patria degli emigrati siciliani in occasione del voto di giugno per l'elezione del nuovo Parlamento regionale, sono previste in una proposta di legge che il gruppo parlamentare comunista ha presentato all'Assemblea chiedendo la discussione con procedura di urgenza.

Per gli emigrati fuori d'Italia, il PCI propone che la Regione deveva a ciascuno di loro la somma di lire 30.000 a titolo di parziale contributo alle spese di viaggio e di soggiorno, per quel che i residenti in altre zone del paese il contributo viene fissato in lire 20.000.

Una tantum verrebbe esatta tramite gli ICA a certificazione dell'Assemblea a tempismo del diritto di voto.

Dieci interrogazioni presentate alla Camera hanno sollevato un problema particolarmente grave ed urgente. Quattro deputati comunisti — gli on. Raucò, Barca, Raffacelli e Failla — e l'on. An. Raffacelli del Movimento socialista autonomo, hanno rispettivamente sottoposto le due interrogazioni per chiedere conto della notizia secondo la quale il Vaticano minaccia di ritirare i titoli azionari per un valore di diecimiliardi di lire.

Il Vaticano minaccia di vendere azioni per non pagare la cedolare

Deputati comunisti e l'on. Anderlini hanno chiesto al governo se è vero che la Santa Sede gettando sul mercato una grande massa di titoli per mantenere la illegale esenzione — Esposto al Procuratore per la lettera di Martinelli con la quale veniva annullata la legge

La proposta di un giovane al Congresso nazionale

« I giovani acilisti non dovrebbero fare il soldato »

L'intervento di Labor Fermentini nuovi e inquietudine sui grandi problemi - Impegno di unità

Nostro servizio

CASTELLAMMARE STABIA, 10. « Propongo che tutti i giovani iscritti alle ACLI rinunzio di prestare il servizio militare: questa proposta è stata formulata al Congresso nazionale dei « Giovani acilisti », in corso a Castellammare di Stabia, da un altro delegato di Rovato, il cui intervento è stato di volontario attacco alla guerra ed alle sue orrende conseguenze. « Viviamo in un paese » ha detto il giovane delegato « che spende tre miliardi al giorno per mantenere un esercito mentre nel mondo intero centinaia di milioni di esseri umani soffrono la fame ».

I lavori della seconda seduta del Congresso nazionale dei « Giovani acilisti » sono stati caratterizzati da un'atmosfera di alto impegno con estremo vigore e con la esigenza di approfondire temi di importanza primaria quali quelli della pace, della piena occupazione e dell'adeguamento delle strutture della società ai fermenti che agitano la gioventù, e di estendere la collaborazione tra tutte le organizzazioni giovanili, per avviare a soluzione i più gravi problemi del nostro tempo. « Problemi », che — come aveva precisato il giorno scorso l'aperturista Borroni — sono tutti di tutti, al di sopra di ogni specificazione geografica, di razza e di colore. « I giovani acilisti », che sono stati i protagonisti della giornata, si sono divisi in tre gruppi: i « giovani pacifisti », i « giovani socialisti » e i « giovani comunisti ».

Tutti i deputati comunisti sono lenuti ad essere presenti alla seduta di martedì.

Al Senato

Mancini replica martedì sui fiumi

Abusi del governo sulle tariffe doganali

Ieri alla Camera è stato discusso il disegno di legge per la proroga della delega al governo ad apportare modifiche alla attuale tariffa doganale. Il compagno MATARRESE ha rilevato che il governo servendosi di questa delega, ha già emanato cinque decreti che si sono risolti in agevolazioni in settori che — come quello agricolo — necessitano invece di un tutela dei prodotti nazionali.

Il compagno AIONI (PCI) ha sottolineato l'urgenza delle opere di sistemazione del bacino di Arago, Garda, Minico, Fissero, Tartarò, Casal Bianco, Po di Levante, che interessano un vastissimo territorio. Nel 1963, l'allora ministro dei lavori pubblici Pieraccini assunse degli impegni che solo in parte sono stati mantenuti. Infatti, mentre le opere a monte di Mantova risultano in fase di avanzata esecuzione, quelle ubicate a valle e in particolare le più importanti, destinate al collegamento del Fissero col Canal Bianco, sono tuttora allo stadio di progettazione di massima. L'esecuzione di queste opere — ha rilevato Aioni — ha grande importanza, sia per la realizzazione della idrovita padana.

Il senatore comunista ha poi ricordato i pericoli che corre Mantova, dal punto di vista igienico sanitario, per le paludi melfiche che la circondano. Anche per questo problema, che può essere risolto separatamente, gli impegni assunti negli anni scorsi non sono stati mantenuti.

Sergio Gallo

Al Consiglio superiore

Avviato il procedimento disciplinare per Giallombardo

Non vi sarà un dibattito sul caso Giallombardo, il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso ieri di rinviare il procedimento disciplinare a carico di Giallombardo, il magistrato che critica la partecipazione del primo presidente della Corte di Cassazione, dott. Silvio Tavano, allo cerimonia organizzata dai neo-fascisti per commemorare Alfredo Rocco, ideatore del Tribunale speciale e promotore della pena di morte. Sempre sul caso Giallombardo non vi sarà un dibattito alla Commissione di Giustizia della Camera, che sempre ieri ha respinto la richiesta di discussione rinviata dal compagno Alberto Guidi al ministro Reale.

La decisione è particolarmente grave, perché mira a chiudere in modo del tutto insoddisfacente il caso, che può rappresentare invece un'ottima occasione per l'approfondimento di molti problemi che travagliano la giustizia.

In sede di Commissione di Giustizia si è anche discusso, sempre per iniziativa dei comunisti, in merito alla proposta di ridurre i casi di aggravazione per i fatti, specie per quelli di minore entità. Si trattava, in sostanza, di fare in modo che non continuassero ad essere condannati ad anni e anni di reclusione dei poveracci colpevoli di piccoli reati, contro il matrimonio.

Tutti i deputati comunisti sono lenuti ad essere presenti alla seduta di martedì.

Al Senato

Mancini replica martedì sui fiumi

Abusi del governo sulle tariffe doganali

Ieri alla Camera è stato discusso il disegno di legge per la proroga della delega al governo ad apportare modifiche alla attuale tariffa doganale. Il compagno MATARRESE ha rilevato che il governo servendosi di questa delega, ha già emanato cinque decreti che si sono risolti in agevolazioni in settori che — come quello agricolo — necessitano invece di un tutela dei prodotti nazionali.

Il compagno AIONI (PCI) ha sottolineato l'urgenza delle opere di sistemazione del bacino di Arago, Garda, Minico, Fissero, Tartarò, Casal Bianco, Po di Levante, che interessano un vastissimo territorio. Nel 1963, l'allora ministro dei lavori pubblici Pieraccini assunse degli impegni che solo in parte sono stati mantenuti. Infatti, mentre le opere a monte di Mantova risultano in fase di avanzata esecuzione, quelle ubicate a valle e in particolare le più importanti, destinate al collegamento del Fissero col Canal Bianco, sono tuttora allo stadio di progettazione di massima. L'esecuzione di queste opere — ha rilevato Aioni — ha grande importanza, sia per la realizzazione della idrovita padana.

Il senatore comunista ha poi ricordato i pericoli che corre Mantova, dal punto di vista igienico sanitario, per le paludi melfiche che la circondano. Anche per questo problema, che può essere risolto separatamente, gli impegni assunti negli anni scorsi non sono stati mantenuti.

Sergio Gallo

L'ex capo del SIFAR si appella la Consiglio di Stato

Allavena ricorre contro il richiamo in servizio

Il senatore Giovanni Allavena ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione dell'autorità militare di richiamarlo in servizio attivo, affinché spedisca, come militare, nel corso dell'anno, promossa dal ministero della Difesa, sull'altare del SIFAR, il servizio di contraspionaggio del quale lo stesso Allavena è stato capo per anni.

Il generale Allavena, come è noto, era stato messo a riposo e nominato consigliere di Stato, ma, scoppiato lo scandalo del SIFAR, il richiamo in servizio gli è stato richiesto. Allavena ha chiesto di essere nominato consigliere del Senato per una lunga serie di accenti in materia. La mossa da lui intrapresa, dettata a molti l'impressione che l'atto ufficiale volesse evitare di « sporcicare » la vita e dividere sul fronte del Senato, nel quadro dell'attuale crisi, la figura di un uomo che ha dato un contributo di grande valore alla vita politica italiana.

Al Senato intanto, i compagni Terenzi, Kante, Secchia, Giannini, Fabbri, Salati, Fabiani, Ioffi e Rossi hanno presentato una mozione che richiede il ripristino della legalità costituzionale e la cessazione della schizofrenia ideologica, politica e amministrativa dei dipendenti dell'amministrazione pubblica e dell'esercito.

« Il Senato » — dice la mozione — « è un'istituzione che, attraverso lo scandalo suscitato dalle rivelazioni sul SIFAR (ora SID), sono state poste in luce altre illegittime attività esercitate, con sistematicità, da altri organi dello Stato nei confronti di dipendenti della pubblica Amministrazione e dell'azienda consociata delle Ferrovie, con conseguenti gravi discriminazioni basate sull'appartenenza determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali sistemi vengono adottati anche nei confronti di tutti i cittadini che perseguono ideali di pace, di libertà e di democrazia, ispirati all'affermazione della democrazia costituzionale e al rispetto della Costituzione.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

leri sarebbe stato interrogato - Mozione del PCI al Senato

Il senatore Giovanni Allavena ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione dell'autorità militare di richiamarlo in servizio attivo, affinché spedisca, come militare, nel corso dell'anno, promossa dal ministero della Difesa, sull'altare del SIFAR, il servizio di contraspionaggio del quale lo stesso Allavena è stato capo per anni.

Il generale Allavena, come è noto, era stato messo a riposo e nominato consigliere di Stato, ma, scoppiato lo scandalo del SIFAR, il richiamo in servizio gli è stato richiesto. Allavena ha chiesto di essere nominato consigliere del Senato per una lunga serie di accenti in materia. La mossa da lui intrapresa, dettata a molti l'impressione che l'atto ufficiale volesse evitare di « sporcicare » la vita e dividere sul fronte del Senato, nel quadro dell'attuale crisi, la figura di un uomo che ha dato un contributo di grande valore alla vita politica italiana.

Al Senato intanto, i compagni Terenzi, Kante, Secchia, Giannini, Fabbri, Salati, Fabiani, Ioffi e Rossi hanno presentato una mozione che richiede il ripristino della legalità costituzionale e la cessazione della schizofrenia ideologica, politica e amministrativa dei dipendenti dell'amministrazione pubblica e dell'esercito.

« Il Senato » — dice la mozione — « è un'istituzione che, attraverso lo scandalo suscitato dalle rivelazioni sul SIFAR (ora SID), sono state poste in luce altre illegittime attività esercitate, con sistematicità, da altri organi dello Stato nei confronti di dipendenti della pubblica Amministrazione e dell'azienda consociata delle Ferrovie, con conseguenti gravi discriminazioni basate sull'appartenenza determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali sistemi vengono adottati anche nei confronti di tutti i cittadini che perseguono ideali di pace, di libertà e di democrazia, ispirati all'affermazione della democrazia costituzionale e al rispetto della Costituzione.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono conseguenti, e che, attraverso il sistema di controllo, determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale.

IL MONDO atlante per la scuola e la famiglia

un atlante che è più di un atlante

perché

IL MONDO in 35 fascicoli settimanali (si completerà col prossimo ottobre) In edicola il 1° fascicolo - L. 250 FRATELLI FABBRI EDITORI

Nel nome di Gramsci domani grande diffusione dell'Unità

Domani l'Unità pubblicherà il numero speciale del 30° anniversario delle morte di Antonio Gramsci. E di ora in ora all'Unità sempre più grande diffusione...